Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 9 Ottobre 1907 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXXI — N. 241

ASSOCIAZIONI Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 16 [illegible] Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 5 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre) [illegible] L. 32, Semestre e Trimestre, in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7 b MILANO e sue succursali tutte.

Interessi Comunali.

Abbiamo ricevuto l'ordine del giorno diramato ai consiglieri del Comune per la seduta di lunedì 14 corr. alle ore 14.

Vi sono compresi, come ieri dicemmo, gli oggetti rimasti in sospeso nella seduta precedente ed altri pei quali occorre una deliberazione in seconda lettura, come la proposta dei padiglioni per ambulatorio e per i malati di petto nella braida già Codroipo e la proposta di aumento degli stipendi agli insegnanti di ginnastica nelle scuole elementari urbane; pochi di nuovi, tanto nella seduta pubblica che nella segreta.

Fra i nuovi, le

modificazioni alla pianta organica del personale amministrativo

nell'Ospitale Civile, già deliberate dal consiglio ospitaliero e che devono ricevere la sanzione del consiglio.

La Giunta propone che il consiglio comunale, facendo proprie le ragioni che hanno determinato l'Ospitaliero al provvedimento, approvi la nuova pianta del personale amministrativo del Civico Spedale.

Allegata alla proposta, è la deliberazione presa dal Consiglio ospitaliero nella seduta 25 aprile ultimo passato, illustrata in modo esauriente. Risulta da questa come, a partire della pianta 1895 in cui si spendevano lire 8800; si sia passati a quella 1905 in cui la spesa era portata a 10400 lire: indi a quella 1905, con la spesa di lire 11530. Nessuna di quelle piante aveva però il carattere della stabilità; e soltanto quella di oggi si propone a guisa di definitiva e durevole sistemazione, accogliendo anche le domande presentate dagli impiegati per ottenere un sufficiente miglioramento nelle retribuzioni.

La soppressione del riparto maniaci all'Ospitale, avverrata nel 1903, non portò la diminuzione anche nel numero degli ammalati, poichè le sale da quelli abbandonate furono prontamente occupate e s'istituirono riparti nuovi: onde, nel 1906, troviamo che gli ammalati accolti nell'Ospitale nel 1906 furono 2467 con 180056 presenze, mentre nel 1902 non erano che 3004 con 158586 presenze. E col maggior numero di ammalati, si ha pure aumento di lavoro, perchè moltiplicano i carteggi, le registrazioni ecc.: la stessa cosa che abbiamo notato, tempo fa, a proposito della farmacia. Onde la proposta di riconoscere con la pianta un posto nuovo, quello di duirnista, già realmente in pratica attuato, ma ora reso stabile: posto che si propone di conferire senza concorso al signor Enrico Lugo già in servizio.

La relazione giustifica i miglioramenti agli impiegati, i cui stipendi verrebbero — col 1 gennaio 1908 decorrenza della nuova pianta — fissati nella misura seguente:

Segretario	3200	(da 2700)
Ragioniere	2740	(« 2200)
Vicesegretario-economo	2200	(« 1800)
Accettante	2000	(« 1600)
Protocollista-archivista	1600	(« 1200)
Diurnista	1300	(« 1080)

tutti, meno l'ultimo, con diritto a pensione e tutti con diritto agli aumenti sessennali; per il compito del primo sessennio, la decorrenza principierà col 1 gennaio 1905.

Il maggior stipendio immediato rappresentato dalla differenza tra la spesa attuale (lire 11530) e gli stipendi della nuova pianta (lire 13000) è di lire 1479; alla scadenza del primo sessennio fissata al 1 Gennaio 1911 e così anche alla scadenza del secondo (1917) e del terzo sessennio (1923) si ripeterà l'aumento di altri decimi sulla spesa iniziale, limitato però dalla prevedibile circostanza che non tuttti gli impiegati attuali raggiungeranno il limite massimo dei tre aumenti sessennali.

Per il sig. Enrico Lugo, del quale (come notammo) si propone la nomina a diurnista, non essendo egli compreso fra gli aventi diritto a pensione, sarà provveduto ad inscriverlo presso un Istituto di previdenza.

Il forno municipale.

Un'altra «relazione» soltanto ci fu comunicata dalla Segretaria Municipale, riguardante gli oggetti da trattarsi lunedì; e cioè quella sull'impianto del forno municipale.

Risulta da questa che, mentre nel bilancio 1904 si erano stanziate come «Fondo per un eventuale esperimente di panificio municipale» lire 10000, furono ad esso caricate soltanto lire 2250.49 — cioè soltanto le spese per gli studi preparatori e per il referendum; e mentre nel bilancio 1905 si erano stanziate come «Fondo per l'impianto d'un panificio municipale» lire 16000 — nel bilancio 1907 si dovettero stanziare altre lire 11000 «a saldo maggiori spese sostenute per l'impianto del forno municipale».

La relazione scende a particolari, dai quali risulta che la spesa effettiva supera ancora il totale degli importi sopra segnati; e cioè, da lire 29,250.49 cui tali importi ascendono, arriva a lire 30,999.30, come spesa effettiva d'impianto. Avvenne, cioè per il forno municipale quello che avviene per quasi tutti i preventivi sottoposti alle approvazioni dei corpi deliberanti, che la realtà supera di gran lunga il previsto.

La relazione della Giunta però giustifica tale aumento di spesa, con le seguenti spiegazioni: «la necessità, accertata in corso di lavoro per suggerimento di tecnici specialisti, di nuovi adattamenti dei locali; il cattivo stato del vecchio fabbricato destinato a laboratorio, per cui furono necessari robustamenti e riparazioni speciali; la costruzione d'una tettoia a vetri per il magazzino del pane; la costruzione del terzo forno, successiva al primo impianto; i maggiori bisogni indicati dalla pratica dell'esercizio per mobili, attrezzi, macchine, ceste, mezzi di trasporto, vestiari, tele, ecc.; alcune visite d'istruzione d'operai fornai; alcuni sopraluoghi durante i lavori da parte del primo direttore, e le speciali, onerose condizioni d'assunzione di questo direttore, il quale non presiedette effettivamente all'azienda più a lungo d'un mese ecc.; «per modo» — soggiunge la relazione — «che non sarebba esatto oggi affermare che la spesa effettiva abbia superato la spesa prevista, poichè le condizioni in cui il forno fu impiantato non permettevano un preventivo concreto e preciso.»

Conclusione: la Ginnta, «confidando che l'on. Consiglio vorrà giustamente apprezzare le difficoltà da noi (Giunta) incontrate e le cautele adottate per l'adattamento d'una nuova industria, *già di per sè abbastanza complicata*, in un locale vecchio, ristretto, e, per taluni riguardi, incomodo, — propone al consiglio di approvare la spesa di lire 30,999.30, facendosi fronte con le lire 16000 del mutuo già votato per l'impianto del forno in lire 16000 — che allora si credevano sufficienti; per altre lire 13,250.49 coi mezzi ordinari del bilancio e per le rimanenti lire 1748.81, togliendole dai residui dello stanziamento 1906 per manutenzione locali e mobili destinati a servizi vari.

Il riparlare del forno municipale, ci conduce a dire due parole a quel prototipo di liberalismo che scrive nel *Paese*, il quale, ripensa «con un senso di vero disgusto la lotta intrapresa dalla *Patria del Friuli* contro l'istituzione del forno Comunale». Proprio vero così. Ora, in che consistette questa «lotta»?... Nell'esporre francamente, prima, le nostre e le osservazioni di altri sull'impianto medesimo; poi, le critiche sul funzionamento del forno. E quelle osservazioni e quelle critiche furono trovate giuste; e parecchie, furono anche fatte proprie dai favorevoli al forno.

E talune osservazioni e critiche sussistono ancora. Per esempio: credete voi, signori del *Paese*, che l'industria privata potrebbe durare — come ha fatto sinora il Forno, per essere fondato coi danari di tutti — senza pensare all'ammortamento, cui soltanto ora si accenna con le parole: «La costruzione del quarto forno... e l'andamento dell'esercizio, che pure procede oggi normalmente, **permetterà** il regolare ammortamento delle spese d'impianto?» Voi, che chiamavate ingordi e quasi ladri i proprietari di forno; dite: quanti fra essi ha forni il cui impianto costi 30000 lire? e qual meraviglia se la «grande industria» (com'è il forno comunale di fronte a tutti, meno forse due o tre, i forni cittadini) può dare i suoi prodotti a minore prezzo delle piccole fabbriche? senza ripetere quanto abbiamo già detto altre volte: che da fabbriche la cui produzione talvolta non supera i due, tre forni quotidiani, trae sostentamento tutta la famiglia di quei grandi ricconi che sono i loro proprietari, contro cui voi scagliaste le vostre ingiuriose accuse!

Ai nostri corrispondenti raccomandiamo:

I, di scrivere da una sola parte del foglio;

II, di impostare le lettere in tempo affinchè arrivino a Udine durante la notte, e noi le possiamo ricevere alle 7.30 della mattina; o che arrivino col primo treno della mattina, in modo che le riceviamo alle 9.30 — 9.45.

La solita politica del «divide et impera».

Il *Gazzettino popolare* di Gorizia dice che un suo collaboratore ebbe occasione d'intrattenersi con una personalità molto bene informata della questione, sempre insoluta, di una università italiana per gli italiani soggetti all'Austria: questione che fu trattata anche in recenti convegni di studenti, di Zara, Trento e Trieste.

Nessuna meraviglia fece a noi il colloquio che il giornale Goriziano pubblica; colloquio che risponde pienamente alla tendenza politica di quel giornale.

Nulla di nuovo, in sostanza, disse «la personalità molto bene informata», che già non sia stato letto in giornali ufficiosi austriaci; e cioè, che dai «fattori competenti» non si nega o nemmeno si discute il diritto degli italiani soggetti all'Austria di avere una propria Università completa: «e ciò non «solo con riflesso al grado elevato «di coltura della nostra stirpe ed «alla nostra potenzialità tributaria, «ma anche in dipendenza dei «precisi disposti delle leggi statu«tarie. L'istituzione dell'Università «italiana non è più che questione «di tempo.»

Sono parole e promesse che, da molto, da troppo tempo le «personalità» austriache vanno facendo ai nostri connazionali. Ma dove anche il carattere di quella «personalità» si manifesta apertamente, si è circa il pregiudizio del Governo austriaco contro la città di Trieste.

— Nei riguardi della scelta di Trieste a sede della futura Università — disse l'interlocutore — la questione appare fortemente pregiudicata e per due motivi, sui quali i poteri dello Stato non *potranno sorvolare.*

Uno dei motivi pei quali... si è che quei benedetti «circoli irresponsabili» si sono impadroniti della questione per farsene un'arma di partito e dal campo scolastico l'hanno portata nel politico; onde il grido lanciato dei circoli irresponsabili su questo proposito — *O Trieste o nulla* — «ha ben «altra portata che non sia quella «della espressione del convinci«mento che solamente Trieste e «nessuna altra città italiana del«l'Austria possa offrire tutte le ga«ranzie per lo sviluppo di una U«niversità». Il secondo motivo, si è la opposizione degli sloveni, contro la sede della Università a Trieste.

E allora?...

Unica città possibile, Gorizia: cosa neppur questa nuova, poichè ne fu cenno anche sulla *Patria*, in una corrispondenza pervenutaci alcuni anni sono. E qui, viene in campo l'antica divisa del vicino impero, tentata anche nel Lombardo-Veneto cinquant'anni or sono: *divide et impera.* Poichè, tutto il giuoco della «personalità» si disvela a questo punto, col cercar di mettere in contrasto i rappresentanti di Gorizia con quelli delle altre terre italiane soggette all'Austria. Infatti, osserva quel signore che la notizia fu taciuta «dalla stampa italiana della »regione», e che gli uomini politici goriziani, che pur erano a giorno delle intenzioni del Governo, non seppero trarne profitto. Alla quale osservazione, il collaboratore del *Gazzettino* domandò:

— E come spigarsi l'atteggiamento dei nostri uomini politici, in oggetto di tanto interesse per la città di Gorizia?

— La spiegazione è molto semplice — rispose la «personalità» —: perchè quelli di Trieste non lo volevano.

Adesso, anche il collocare a Gorizia l'Università por gli italiani soggetti all'Austria sarebbe cosa difficile... perchè gli sloveni si opporrebbero ancora. D'altronde, il minacciato boicotaggio degli studenti italiani per qualsiasi altra Università che non sorgesse a Trieste, o le loro minaccie di inscenare agitazioni e dimostrazioni o di suscitare proteste e disordini, avrebbero effetto: il Governo non si lascierebbe menomamente imporre; e in quanto al baicotaggio poca efficacia potrebbe avere, poichè una volta istituita l'Università, il Governo stesso revocherebbe il permesso di poter dare gli esami in italiano a quelle di Graz e d'Innsbruck.

Sconfortanti notizie — confessa il collaboratore del *Gazzettino.* Il quale continua la conversazione su questo tono:

— Ma non c'è forse pericolo che le agitazioni degli italiani dell'Austria possano ripercuotersi nelle relazioni fra i due Stati? Ed i recenti convegni diplomatici di Desio e del Semmering nulla proprio poterono influire sull'atteggiamento del nostro governo? Almeno, diversi giornali ne parlarono.

— Le nostre condizioni al di là del confine — risponde la «personalità» — sono note benissimo e quindi nessun appoggio ci si può aspettare. Le notizie su certe interviste pubblicate sui giornali della nostra regione che si dicono autorevoli, puzzano troppo di fabbrica triestina per prestar loro fede. Sono pii desideri, null'altro. E, semplicemente assurdo che uno statista possa nemmeno in forma di amichevole consiglio toccare questioni interne di un altro Stato. Sono cose che si possono dare da bere solo a gente ingenua.

E se certa stampa, nullameno lo fa, sa di farlo con *perfido intendimento.*

Il *Paese* dilleggerà qualche articolo di cinquant'anni fa, quando gli intendimenti degli italiani che volevano liberato il proprio paese, erano anche *perfidi.*

E, che dire di quella «personalità italiana» (come si palesa nel colloquio), la quale dice di aver la [illegible] di fornire quelle notizie sconfortanti? Vero è che quell'aggettivo non esce dalla bocca della «personalità» ma da quella del collaboratore: anzi, colui trova che quelle notizie non sieno poi tanto sconfortanti, tutt'altro; e che, se l'Università italiana non si aprirà a Trieste, la si aprirà in altro luogo, in terra perfettamente italiana».

A Trieste, fu aperta la prima libreria slava, che sia sorta in quella città.

Come sua prima [illegible] ha esposto una carta geografica delle nostre provincie colla toponografia del tutto slava. A parte le solite denominazioni di Trst, Gorica, Porec e Puli, noi troviamo Grado battezzato in Gradec, Dignano in Vonjan, Pelagosa in Pelaguza, Cherso in Kres, ecc. ecc. ma se come ciò non bastasse, sulla carta fa capolino, un pezzo di terra italiana e qui troviamo «Iakiu» per Ancona, «Benedke» per Venezia e «Videm» per Udine. E scusate se è poco!

I problemi della maternità

L'allattamento dei bambini.

Sulla delicatissima e nobile funzione materna dell'allattamento dei bambini gli scienziati banno scritto tante pagine; ma le madri possiedono ben poche cognizioni razionali su quello che è il fondamento della vita dei piccoli esseri.

Il dott. Guidi, l'insigne pediatra che tanta parte della sua attività ha consacrato e consacra ai più teneri organismi umani, ha dato consigli preziosi sull'allattamento regolare.

Prima cura della donna che dovrà allattare sarà quella di prepararsi i capezzoli in guisa che questi difficilmente si ammalino: è indispensabile che ai primissimi accenni del parto, appena cioè si avvertono i sintomatici dolori, si faccia una buona detersione dei capezzoli con acqua bollita e sapone: quindi con etere e successivamente si disinfetti con soluzione di sublimato tutta la superficie mammaria. I capezzoli ed una buona parte delle mammelle devono, poi, esser ricoperti con cotone idrofilo e con uno strato di ovatta. Fisserà il tutto una fascia di garza.

Avvenuto il parto, si lascino trascorrere 12-15 ore affinchè la puerpera si riposi; quindi, con le mani ben sterilizzate, si scopra delicatamente un capezzolo senza togliere la fasciatura. Si deterga con acqua bollita per togliere i residui di sublimato e vi si attacchi il neonato.

Si deterga, poi, nuovamente il capezzolo e si copra con cotone idrofilo.

Ogni due ore si attacchi il bimbo ora a destra, ora a sinistra, ripetendo la accennata operazione per alcuni giorni fino a che non si sarà stabilita la secrezione del latte.

Compiuti i trenta o quaranta giorni di età, il bambino deve poppare ad intervalli di tre ore, tenendo per regola di farlo succhiare da ambo le mammelle e non dimenticare di dar sempre prima la destra, poi la sinistra; ciò per una ragione anatomica. Facendo altrimenti, lo stomaco del bambino non si riempe tutto.

Non si deve somministrare il latte prima che sia digerito quello già succhiato, per impedire quei densi coaguli che irritano lo stomaco, eccitano il vomito, causano indigestioni le quali, a lungo andare, procurano al bimbo gravi sofferenze e spessissimo la morte.

Quanti bambini moiono in seguito alle indigestioni prodotte da un allattamento irregolare e quante madri non lo sanno!

Per ciò è un errore il dare la mammella al figliuolo tutte le volte che piange, raddoppiando, triplicando, disordinatamente le poppate. Fino al sesto mese il lattante deve poppare ogni tre ore.

Il sistema che suggerisce il dott. Guidi è questo: dare il latte, la mattina verso le 6, poi alle 9, alle 12, alle 15, alle 18, alle 21. Qualora il bimbo si svegli fuori d'ora, non sarà bene intenerirsi tanto e farlo poppare.

Una donna che allatta è capace di secernere in media 1000-1200 grammi di latte nelle ventiquattro ore. Il bimbo già avviato all'allattamento ha uno stomaco la cui capacità sale in media dai 150 ai 200 grammi. Somministrando, dunque, il latte sette volte nelle ventiquattro ore, fino a riempirgli lo stomaco, verranno consumati appunto 1000-1200 grammi di latte, secondo l'età.

Se la madre è una donna di costituzione delicata, ma sana, il figliuolo ordinariamente ha lo stomaco più delicato e più piccolo, e vi sarà sempre quel maraviglioso equilibrio stabilito dalla provvida natura.

Passato il sesto mese lo stomaco del piccino, aumentando di capacità, comincia ad avere maggiori esigenze che richiedono una piccola variazione nell'alimento: allora, ad una delle poppate quotidiane si unisca una leggerissima minestrina, e dopo alcuni giorni due minestrine con lungo intervallo l'una dall'altra.

Il D. Guidi raccomanda alle madri per l'allattamento infantile dai sei ai sette mesi questo orario: poppata alle 7, minestra e poppata alle 10, poppata alle 13 e alle 16, minestra e poppata alle 19, poppata alle 22. Dai 10 ai 13 mesi conserva lo stesso ordine aggiungendo soltanto alla minestra un uovo.

Nella notte è consigliabile non dar alcun alimento ai bimbi; in casi eccezionali una sola poppata.

Questo sistema può seguirsi fino al divezzamento. Solo verso il decimo mese l'uovo che soleva unirsi alla minestra senza bianco potrà darsi contemporaneamente a questo, ma cotto, separato e intero.

Le minestrine devono essere abbastanza brodose, ben disgrassate e consistenti in pastina-glutinata, o farina di avena, farina tostata di grano o altro alimento in cui prevalga il glutine sull'amido.

Ogni madre dovrebbe sentire il sacrosanto dovere di allattare essa stessa i bimbi. Tutti i pediatri sono concordi nell'ammettere che il latte materno è il più adatto al normale sviluppo del tenero corpicino, sia per la qualità, sia per la quantità. Ma vi sono casi speciali di malattia in cui purtroppo, è necessario ricorrere all'allattamento mercenario a artificiale.

Qualora si tratti di semplice deficienza di latte nella madre, si può antecipare la somministrazione della farinetta di un paio di mesi, da un lato, e dall'altro unire al latte materno quello esuberante che eventualmente potrebbe avere un'altra donna allattante qualche bambino sano e ben nutrito, ovvero quello di mucca o di capra.

In caso di assoluta necessità, la balia cui si affida la vita del proprio figliuolo dev'essere scelta con la più scrupolosa oculatezza. Senza fidarsi della levatrice, converrà rimettersi al giudizio del medico che, solo, è in grado di sottoporre la balia ad un esame accuratissimo: è necessario osservare gli organi genitali, il sistema glandulare, il petto, le mammelle, infine fare l'analisi chimica del latte; cose tutte di competenza medica.

A proposito di balie, giova ricordare l'ufficio di collocamento, istituito a Roma dal dott. Guido Guidi e che funziona discretamente, per la scelta delle nutrici. L'Ufficio che toglie di imbarazzo, elimina molte incertezze e molte frodi, possedendo un lungo e minuzioso modulo informativo in cui ogni medico proponente che risiede nella località donde viene la nutrice, espone tutti i dati relativi allo stato civile, alle condizioni di salute della balia, degli ascendenti, dei collaterali, dei figli, del marito, ne fa la descrizione dopo accurato esame fisico, e di tutto assume piena responsabilità.

Ma lo stesso dott. Guidi riconosce che questo Ufficio di collocamento da lui fondato e diretto, per deficienza di mezzi, provvede ad un troppo esiguo numero di [illegible] e non può soddisfare a tutte le esigenze della cittadinanza; egli vede perciò la necessità dell'istituzione di uno speciale Ufficio municipale, ove non solo si dovessero esaminare tutte le balie, ma si trovassero istruzioni e persone incaricate dell'allattamento artificiale. L'Ufficio dovrebbe essere fornito di una vaccheria onde avere a sua disposizione latte puro e sostanzioso quale non si trova in nessuna latteria di Roma per tutte le richieste.

Da notarsi che nelle città ove esistono siffatti Uffici la mortalità dei bambini nutriti con allattamento artificiale è rappresentata dalla cifra del 15 per cento, mentre ove non c'è questa benefica istituzione la cifra sale circa al 27 per cento.

Per quanto riguarda l'allattamento artificiale, ricordiamo intanto a tutte le mamme che debbono ricorrervi che il migliore poppatoio è quello consistente in un fiaschetto a collo un po' lungo, della capacità di circa 250 o 300 centimetri cubici, provvisto di due capezzoli di gomma scura.

Quando si deve preparare il latte da somministrare al piccino, si porrà il liquido nel fiaschetto e questo si chiuderà con cotone idrofilo e si porrà a bagnomaria. Dopo mezz'ora di ebollizione, si farà raffreddare l'acqua del bagnomaria. Allorchè questa segnerà una temperatura di circa 40 gradi si estrarrà il fiaschetto e col capezzolo si farà succhiare il latte al bambino.

Il capezzolo si deve poi lavar bene con acqua e sapone e tenere in un piccolo recipiente contenente una soluzione borica al 3 per cento.

Se tutte le mamme, nell'usare il nutrimento dei loro bambini si attenessero rigorosamente alle semplici norme igieniche cui abbiamo accennato, ridurrebbero di molto le sofferenze e la mortalità infantile e semplificherebbero il compito degli illustri pediatri.

Cronaca Provinciale

Maniago

— Frisanco per il tram.

8. (Italo.) — Anche il comune di Frisanco concorrerà alla spesa del tram Spilimbergo-Maniago.

Quel consiglio comunale nella seduta di domenica 6 corr. approvò in seconda lettura il contributo annuo di L. 400.

Speriamo che altri comuni interessati faranno altrettanto assicurando in tal modo la riuscita del lavoro che tornerà utile a tutti.

Vaiolo nero?

Domenica notte a Poffabro fu dato seppoltura a certo Brum D'Agnola Nicolò sospetto di vaiolo nero. Il Brun era proveniente dall'America e da otto giorni si trovava a casa.

Caduta mortale.

Oggi certa Di Bin Maria di Romano d'anni 7 di qui in causa rottura del parapetto è caduta dal ballatoio di casa sua alto 4 metri circa.

La poverina riportò grave contusione al parietale destro. Causa stravaso di sangue sotto il cuoio capelluto, non fu possibile al medico dott. Zanardini, chiamato d'urgenza accertare se vi sieno anche fratture del cranio. Le condizioni della bambina però sono gravi per la commozione cerebrale rivelata dal torpore e dal vomito.

Spilimbergo

— Teatro.

Giovedì 10 corr. al nostro Sociale vi avrà la serata d'onore della prima attrice sig. Rotilde M. Venturini con la produzione di P. Camoletti *Elisabetta Soarez* dramma in 5 atti. Vi sarà certamente un buon concorso di pubblico giacchè la brava signora, colla naturalezza di recita che le è propria, seppe cattivarsi l'ammirazione d'ognuno.

— Mercati spilimberghesi.

Ieri 1.o lunedì di ottobre ebbe luogo l'annuale fiera del Rosario, ma il maltempo di questi giorni contribuì a diminuire moltissimo il concorso di gente che tutti gli anni si verifica.

I prezzi delle uve variano dalle 11 alle 14 lire al quintale.

S. Giorgio di Nogaro

— Mercato mensile.

8. Benchè il tempo, ogni ora, minaccioso, abbia ostacolato il concorso dei forestieri, pur tuttavia il mercato di ieri può dirsi riuscitissimo. Notammo abbastanza ben rappresentato il granoturco, tutto venduto: il nuovo, a L. 9.50, il vecchio da L. 11 a L. 11.50 l'ettolitro. Sul piazzale dei bovini si radunarono oltre duecentocinquanta animali, tra i quali osservammo alcuni soggetti veramente ottimi. Anche in questo ramo si conclusero parecchi soddisfacenti affari.

Previo uno svariato concerto della [illegible]

nostra banda comunale, alle 14 furono sorteggiati i premi destinati dal Municipio e dal Circolo Agricolo fra i vari conduttori di bovini ed equini. In paese rimasero: Una pompa irroratrice vinta dal signor Domenico Taverna, una solforatrice toccata al signor Guglielmo di Montegnacco ed altro premio da L. 20, in oro, assegnato al signor Giorgio Pitta. Tutti gli altri la sorte li divise fra i paesi limitrofi. Alla sera, si ballò fino a tarda ora, facendo affaroni.

Tarcento

— Patente da Capitano

di lungo corso ha conseguito in questi giorni il Signor Bali a Monassi figlio alla Signora Rosina Angeli V.a Monassi di qui.

Al forte marinaio ed amico che in si giovane età seppe con ferrea volontà conquistare tale diploma ed alla sua famiglia, le nostre congratulazioni.

— Giovenca senza padrone.

Ieri certi fratelli Venuti di qui si recarono al mercato di Tricesimo.

Rincassando a notte quasi fatta, rinvennero tutta sola per la strada una giovane Giovenca.

Chiesero di qui e di la per sapere chi ne fosse il proprietario, ma senza esito. - La condussero perciò a Tarcento nella loro stalla in attesa che cualcuno si ricordi d'averla smarita.

Devotissimo

Pietro Tappoletti.

Claut

— Una visita del Prefetto nella Val Cellina?

7. E' corsa voce che l'Ill.mo R. Prefetto della Provincia comm. Brunialti abbia divisato di venire entro il corrente mese nei Comuni della Val Cellina, i quali finora non ebbero mai l'onore di avere una visita dei vari capi della Provincia, che si succedettero.

Queste popolazioni gli farebbero certamente festosa ed entusiastica accoglienza e sarebbero orgogliosi di ospitare l'illustre personaggio, il quale, nell'occasione, avrebbe campo di conoscere da vicino i nostri bisogni e le nostre aspirazioni e, col suo alto e valido patrocinio, potrebbe dare un vivo impulso e condurre in una fase risolutiva la vitale e importantissima questione della costruenda strada carreggiabile.

— Una saggia deliberazione pel Segretario.

Ieri il nostro Consiglio comunale, in seguito a una elaborata relazione della Giunta Municipale illustrante l'operato ed i vantaggi apportati al Comune dal giovane Segretario sig. Pietro Da Re nel non breve periodo di nove anni, dacchè trovasi tra noi, gli aumentava lo stipendio di L. 200 portandolo a L. 1500.

Questo provvedimento incontrò il favore e l'approvazione dell'intero paese, poichè il Segretario è bene amato e si è reso veramente benemerito con la sua eccezionale attività, e noi siamo lieti che così sia stato appagato il suo desiderio e realizzate le sue aspirazioni e, mentre plaudiamo al saggio e preveggente deliberato del civico consesso, nutriamo fiducia che ora egli non ci abbandonerà e collaborerà ancora efficacemente, con la preziosa sua opera, al buon andamento della comunale amministrazione.

Cividale

— I funerali di oggi.

9. Commoventissimi riuscirono i funerali di oggi tributati alla salma del compianto *Giacomo Murero* che ieri improvvisamente morì per apoplessia mentre lavorava, nel cortile della propria abitazione, in borgo di Ponte.

Al funebre accompagnamento presero parte quasi tutti i falegnami di Cividale, ai quali riunirono molte altre persone di tutti i ceti cittadini.

La bara, adorna di una corona di fiori offerta dalla moglie e dai figli, e sormontata dalla divisa di bandista, venne recata a mano al camposanto di Gruppignano, da un gruppo di giovani operai amici dell'estinto ed era proceduta dal clero e dal capo della banda cittadina, (avendovi il Murero appartenuto per ben quarant'anni, quale suonatore del corno). Subito dietro la bara venivano i figliastri, i nipoti, i parenti, i congiunti e gl'intimi con gli occhi umidi di lacrime; poi una numerosa rappresentanza della società operaia con vessillo. Molte le corone offerte all'estinto e numerose le torcie ardenti.

Alla desolata famiglia, le nostre vivissime condoglianze.

— La serata d'onore del M.o Luigi Teza.

9. La settima rappresentazione del «Don Pasquale» fu dedicata al M.o Luigi Teza, il valente direttore dell'opera, al quale il numeroso pubblico che accorre tutte le sere al riuscitissimo spettacolo aveva già tributati omaggi colle acclamazioni fattagli per la bellissima sua romanza, eseguita dal baritono Canali. E ieri, gli applausi furono continui, intensi e meritati perchè l'orchestra ci diede un'esecuzione finissima. E la sinfonia del Nikolai e le comari allegre di Windsor, fu bissata.

Al seratante vennero offerti, uno splendido orologio d'oro, con cassa ceselata recante le iniziali del suo nome ed un bellissimo servizio da caffè, in argento dorato; il primo, dono dei fervidi ammiratori del Teza, il secondo della Presidenza del Teatro.

Gli artisti Carbonetti Canali, Gislon e la signora Sylvanis — cantarono egregiamente bene.

Il basso Comico Carbonetti, ristabilitosi pienamente dalla recente indisposizione si ebbe un sucesso.

Sabato sera la sua serata d'onore.

Per la cronaca: allo spettacolo di ieri sera assisteva anche l'avv. Giuseppe Girardini con l'avv. Nardini ed altri amici della nostra città.

Latisana

Fatto disgustoso.

I precedenti.

(D). — Il 30 sett. u. s., si svolse presso la Pretura locale un processo per ingiurie, intentato dal sig. C. Caneva contro i signori d.r G. Ballico e L. Tavani, e la sentenza fu di assoluzione per inesistenza di reato. Niente di più umano e naturale che gli accusati si mostrassero soddisfatti della sentenza, e che altrettanto lo fosse l'anonimo corrispondente del *Giornale di Udine*, il quale però non si accontentò di annunciare la sentenza e di mostrare il proprio compiacimento, ma volle ricamarvi le solite insinuazioni (della quale arte è maestro), asserendo che il processo era stato montato e voluto dai capi della defunta Unione Democratica (leggi prof. Cassi) e dal capo del partito dei riformati (leggi Durigato). Accennava poi con meraviglia, come tra i testimoni d'accusa figurassi io pure, cosa della quale il primo meravigliato fui io stesso, non essendo stato presente al fatto, ma solo avendolo sentito raccontare da altri. Da rilevarsi poi che uno dei difensori, l'avv. Berretta, il sig. D. Ambrosio ed altri di parte avversaria elogiarono la mia deposizione, perchè franca e sincera. Elogio superfluo, trattandosi di deposizione vincolata dal giuramento nella quale non si devono ammettere *nè reticenze, nè aggiunte!*

Per parte mia lasciai che l'anonimo si sbizzarisse, non volendo polemizzare con persona, che non sapeva chi fosse. Il prof. Cassi però vedendosi ingiustamente additato nella corrispondenza del *Giornale di Udine*, rispose come si conveniva all'articolista. Nella chiusa poi si rivolgeva all'avv. Tavani, ritenendolo *probabilmente* ispiratore o correttore delle corrispondenze del *partitone*.

Il fatto

Sabato sera il prof. Cassi passeggiava in piazza XX Settembre, chiaccherando col sig. Battista Monti. Verso le 10 si avvicinò l'avv. Tavani e, rivolto concitato al prof. Cassi, gli disse: *Quando penserà di lasciarmi in pace.* «*Io non me ne occupo nè di amministrazione, nè di politica e tanto meno di lei.*» Il prof. Cassi con tutta calma rispose: «*Ebbene avvocato, mandi questa dichiarazione, ed io lealmente la farò stampare.*» L'avv. riprese: «*Se non la finisce, io la schiaffeggerò*». Il prof. Cassi: «*Ed allora mi vedrei costretto a mancare al rispetto dovuto alla di lei maggiore età*».

L'avv. Tavani: «*Le ripeto che io non mi occupo di niente*» Il prof. Cassi: «*E se io sono moralmente con....*» Non finì la frase che l'avv. lo colpì alla faccia. Il professore lesto fece per reagire, ma il signor Monti gli trattenne il braccio. Allora il professore tentò col sinistro e colpì il cappello dell'avvocato. Questi menò un colpo coll'ombrello, ma colse il braccio del sig. Monti.

Quindi l'avv. Tavani disse al prof. Cassi: «*Sono a di lei disposizione.*» E questi di rimando: «*Battermi con lei? Ci troveremo in altra sede.*» L'avvocato: «*Mi dia querela, così farà una speculazione. Anzi se vuole le stenderò io la querela*» E si separarono. Presenti a tutta la scena erano 3 persone, e a parte di essa da 6 a 8, i ragazzi studenti esistono soltanto nella fervida imaginazione dell'anonimo corrispondente del Crociato. Il prof. Cassi ha sporto querela contro l'avv. Tavani.

Un'ora dopo il sig. Celso Diego Cassi, incontrato l'avv. Tavani gli rinfacciò in modo di procedere verso il di lui fratello e in seguito a scambio di frasi, il giorno seguente si scambiarono i padrini, i quali dopo discussione deliberarono il non luogo a... battersi.

Dal verbale, che i rappresentanti dell'avv. Virgilio Tavani e del sig. Celso Diego Cassi hanno rilasciato, risulta infatti questo:

che la risposta esatta del signor Tavani al signor Cassi fu questa: «Se ha qualche cosa da dirmi, io «mi tengo a sua disposizione per «ventiquattro ore: mi mandi pure «all'occorrenza due suoi amici»;

che in seguito alla esposizione di cui sopra, i rappresentanti del sig. Tavani non ravvisarono gli estremi per una partita d'armi, e proposero di transigere dalla stessa;

che i padrini del signor Celso Diego Cassi furono dello stesso parere.

Vedi appendice in quarta pagina.

S. Daniele.

— Le Scuole si riaprano. Il Patronato.

Un manifesto pubblicato dall'onorevole Municipio rende noto che col giorno 14 del corrente ottobre si apriranno le iscrizioni alle varie classi di queste scuole maschili e femmenili, le quali continueranno a riceversi, nel locale scolastico, dalle ore 9 alle 12, anche nei successivi giorni 15, 16 e 17. Gli esami di ammissione e di riparazione sono fissati pel 18 e 19, ed il giorno 21 andante avranno principio le lezioni regolari. Si riapriranno, in via di ultimo esperimento le scuole serali, che, a dir vero, in passato diedero frutti magrissimi e lasciarono non poco a desiderare per la condotta morale dei pochi frequentanti.

Alle lezioni di ginnastica e di canto si darà un più regolare e proficuo sviluppo; e verrà ricostituita la Fanfara Scolastica, che varrà a rendere più liete le passeggiate e le solennità scolastiche.

Con opportuno criterio l'onor. Giunta ha disposto perchè, durante l'incominciante anno scolastico, vengano impartite; nelle classi III.a IV.a V.a e VI.a due ore per settimana, lezioni pratiche d'agricoltura. Con provvedimento d'ordine didattico ha disposto il turno d'insegnamento dalla classe I.a alla III.a nelle scuole femmenili, e dalla II.a alla IV.a nelle maschili.

Sono informato che in settimana verrà diramato ai cittadini una circolare dal Comitato provvisorio per invitarli a fare le loro offerte al Patronato Scolastico; e che prima del prossimo novembre verranno convocati i soci per la nomina del Consiglio direttivo stabile.

Giova sperare che l'animo generoso dei sandanielesi si dimostrerà anche a benefizio dei nostri alunni poveri.

Un soldato smarrito nelle montagne di Chiusaforte.

Una lettera a Giolitti.

Il Alberto sig. Battagliar, copostazione di Bassano Veneto, manda, a mezzo dei giornali, la seguente lettera aperta al Presidente del Consiglio, on. Giolitti.

S. E. Giolitti, Presidente del Consiglio dei Ministri, Roma:

«Dal 3 settembre mio figlio Mario «volontario quinto Genio ritiensi «smarrito o morto fra monti della «Carnia. Ricerche autorità militari «finora infruttuose. Invoco autorità «Eccellenza Vostra per più attive «energiche indagini».

Così da me veniva il 21 settembre u. s. telegrafato al Ministero degli interni, e trascorsi sono altri dodici giorni senza che ancora mi sia dato conoscere la sorte del mio povero figlio.

Se però di un delitto mio figlio si fosse reso colpevole, oh! allora sì che le ricerche dell'autorità militare non si sarebbero limitate alle falde dei monti di Chiusaforte, e sono certo che il mio Mario dopo pochi giorni sarebbe stato scoperto ed arrestato e bene ammanettato condotto alle più vicine carceri mandamentali. Ma il povero soldato nulla ha commesso: non fuggito, non disertato, ma in semplice tenuta di tela, senza un centesimo, allontanatosi dal forte al solo scopo di breve escursione, e da quel giorno più non fece ritorno; smarrito fra i monti, estenuato dalla fatica e dalla fame, sarà caduto in qualche burrone, e là avrà trovato la morte.

L'autorità militare oggi non ha tempo nè mezzi di ricercarne il cadavere!

Un giorno i corvi ne indicheranno il posto preciso, e allora sarà dato avviso alla famiglia della macabra scoperta!

Eccellenza, questa non è la sorte, non è la fine che deve fare un figlio dell'Esercito.

Come padre ritengo mio dovere e sacrosanto diritto di chiedere al Governo cosa ne fu di mio figlio che consegnai, sano e vegeto, sotto le armi il primo del corr. anno. In questa strana sparizione vi è un mistero che bisogna squarciare.

Un'inchiesta s'impone. Se vi fu delitto l'autorità giudiziaria indaghi e scopra il vero, — io, ripeto, ho il diritto di sapere se mio figlio è vivo o morto — e quale, se morto, la causa della sua morte.

Straziato e colpito dal più fiero e crudele dolore non mi sento in animo di proseguire, e troppo amare parole avrei verso chi si mostra, in sì doloroso avvenimento, colpevole di trascuratezza nelle indagini e ricerche.

All'autorità dell'Eccellenza Vostra rinnovo suppliche perchè indagini e ricerche abbiano, con più alacrità, a proseguire, onde al più presto io sappia la sorte del mio povero figlio Mario».

Il giovane Mario Battagliaro che era entrato volontario nel V Genio, scomparve dal forte di Osoppo il 6 settembre, come riferimmo a quel tempo.

Dopo, l'autorità militare e anche il comando di questa compagnia dei carabinieri dispose per le attive ricerche in tutta la provincia; ma hanno dato esito negativo.

Cronaca Cittadina

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati.

Aviano. Concessione piante per la ricostruzione dei casoni sulle malghe. — Claut. Proroga taglio faggio del bosco Lesis. — Clauzetto. Aumento stipendio al cursore. — Colloredo Montalbano. Tassa esercizio, regolamento. — Paluzza. Affranchi capitali passivi. — Pasian Schiavonesco. Vendita fondo comunale. — Tolmezzo. Modificazione regolam. tassa esercizio. — Id. Concessione combustibile ai frazionisti di Imponzo e Cazzaso. — Treppo Carnico. Concessione piante per lavori di difesa sul torrente Pontaiba. — Zuglio. Concessione piante per costruzione di repellente sul But. — Cividale. Servizio peso e misura pubblica, aumento di spesa. — Id. Salario ai regolatori degli orologi pubblici. — S. Martino al Tagliam. Tassa cani, regolamento. — Budoia. Concessione combustibile ai poveri ed ai malghesi. — Spilimbergo. Classificazione scuole comunali. — Buia. Aumento stipendio alla maestra di Tomba. — Moggio. Vendita fondi incolti. — Trasaghis. Consorzio di II categ., mutuo di L. 40000. — Varmo. Cassa previdenza impiegati comunali, foglio di detrazione.

Decisioni varie.

San Giorgio Richinvelda. Acquisto terreni per l'edificio scolastico. Esprime parere favorevole. — Camino di Codroipo. Tassa famiglia, respinge i ricorsi dei f.lli Zanini Benedetto e Lino e di Zanini GB.; accoglie parzialmente il ricorso di Panegutti Valentino. — Forgaria. Tassa famiglia, respinge il ricorso del notaio Fabrici. — Palmanova. Vendita terreno comunale. Sospende di decidere e ordina il sopraluogo. — San Daniele. Decadenza dei consiglieri Bianchi Felice e Corradini Arnaldo. Respinge il ricorso del sig. Bianchi Felice.

Rinvii.

Sutrio-Cercivento. Utilizzazione piante bosco Giai-Agalt. — Forni Avoltri. Concessione borse di studio. — Tavagnacco. Permuta fondo a sede stradale. — Tramonti di Sotto. Edificio scolastico municipale. — Sedegliano. Acquisto casa per costruzione casa di Ricovero.

Nel mondo scolastico.

R. Scuola Tecnica «Pacifico Valussi».

Esami della sessione di ottobre 1907.

Licenziati.

De Franceschi Ettore, Lorenzon Ofelia, Moretti Lodovico, Padovani Attilio, Piccoli Aldo, Sartoretti Giuseppe, Sponghia Aldo, Stefanutti Ermes, Vattolo Augusto, Borghesalco Matteo, Candussio Ilario, Colonna Ugo, Deciani Lodovico, D'Este Lorenzo, Masotti Ant., Petracco Antonio, Rossetti Antonio, Scarpa Mario, Traldi Guido, Degli Uomini Gio. Batta, Drigani Pietro, Dari Antonio, Placco Ferdinando, Venier Gregorio, Zanolini Giulio, Puppini Gabriele, Turazzi Silvio, Botti Emilio, Del Mestre Mario, Marzona Tullio, Petrucci Cesare, Magistrotti Magino, Zanco Antonio.

Promossi ed ammessi alla classe III.

Brida Giacomo, Degano Quinto, Gottardo Corrado, Samero Mario, Stuelz Renzo, Tamburlini Edoardo, Valente Narciso, Zamolo Andrea, Barattini Gino, Bonetti Alberto, Biancuzzi Bianca, Dal Dan Maria, D'Andrea Bruno, Del Negro Gino, D'Odorico Giuseppe, Fabris Vincenzo, Farlanetto Gino, Michelloni Luciano, Miscoria Guido, Tarussio Giacomo, Tosolini Carlo, Armellini Giacomo, Barbacetto Osualdo, Colle Ottorino, Colonna Gustavo, Cosmi Mario, Fantini Mario, Lestuzzi Orazio, Rossetti Rodolfo, Travani Attilio, Vallar Vincenzo, Zotti Luigi, Pez Mario, Alciati Lorenzo, Baletti Gino, Colloredo Umberto, Di Caporiacco Francesco, Lovis Eugenio, Novello Giacomo, Steiz Gino, Venier Mario, Di Giacomo Giorgio, Errico Arturo, Mayer Raffaele, Radmilli Cesare, Righetto Mario, Turri Giuseppe.

Promossi ed ammessi alla II.

Agricola Aldo, Bellavitis Giuseppe, Fabris Vincenzo, Gaudio Achille, Loschi Emanuele, Moretti Antonio, Radina-Deratti Leopoldo, Zamparini Florido, Gasparini Francesco, Cordoni Adolfo, Dalla Torre Carlo, Fabrizi Carlo, Feruglio Francesco, Francescatto Giovanni, Gusmai Sergio, Marzano Donato, Principe Edoardo, Bortoluzzi Giuseppe, Cappellari Pietro, Cirio Angelo, Cosmi Ottavio, Gori Ulderico, Tavani Virginio, Travagini Tullio, Cesco Luigi, De Prato Giovanni, Floreanini Marzio, Lucco Francesco, Menegon Andrea, Rovere Nicolò, Delli Zotti Silvio, Millero Luigi, Patrizio Giuseppe, Pol Angelo, Vidussi Guido, Visentin Tarciso, Lombardi Rosa, Dolce Luigi, Pedrelli Angelo, Turri Umberto, Antoniutti Napoleone, Zamposo Giovanni.

R. Istituto Tecnico.

Promossi al III. corso della sezione agrimensura: Conti Attilio, Leonarduzzi Mario, Marin Giovanni, Pascoli Pietro.

Promossi al III. corso della sezione industriale: Varisco Attilio.

Promossi al IV corso della sezione Commercio Ragioneria: Borgnolo Mario, Carnelutti Ottorino, De Simon Mario, Francescatto Gino, Gervasutti Gino, Marangoni Giacomo, Marcuzzi Rogelio, Monti Guido, Nascimbeni Pietro, Poli Gio. Batta, Tubello Giovanni, Tomè Antonio.

— Nuovo regolamento per l'esercizio delle caldaie a vapore.

Il nuovo regolamento per l'esercizio e la sorveglianza delle caldaie e dei recipienti di vapore, che andò in vigore il primo ottobre corrente, trovasi in vendita (cent. 30) presso la ditta *Fratelli Treves* in Roma.

— Ispezione del lavoro.

La provincia di Udine com'è noto, fu aggregata al Circolo di ispezione del lavoro, avente sede presso la Prefettura di Brescia, il quale è incaricato di vigilare perchè siano uniformemente osservate le leggi di tutela degli operai (lavoro delle donne e dei fanciulli, assicurazione contro gli infortuni sul lavoro).

All'ispettore capo del Circolo gli industriali potranno anche rivolgersi per chiarimenti, consigli e quanto altro potrà loro giovare, riguardo all'applicazione delle leggi operaie.

Un colpo di timone.

Versa in grave stato

Stamane verso le 7 il carradore Angelo Basso d'anni 56 fu Francesco, di Beivars, carrettiere dipendente dalla Ditta Tonini, scortava un carro di sabbia, tirato da due cavalli, in via Jacopo Marinoni 20, dove nella casa del Perito Guido Piccinini la Ditta sta eseguendo alcuni lavori.

Il carrettiere Basso, all'ingresso, per poter entrare, staccò un cavallo dal carro e si accingeva ad entrare dal portone, quando per una forte strappata, il timone che non potè essere domato dalla bestia andò a colpire in un fianco il povero carradore che stava presso il muro di facciata della casa, a 80 centimetri circa dalla porta.

Il colpo fu così violento che il povero uomo cadde a terra privo di sensi e il timone scrostò anche parte del muro.

Accorsero alcuni operai in aiuto del poveretto.

Fatta venire subito una vettura, il perito Piccinini ed il sig. Gabriele Tonini accompagnarono il ferito all'ospedale, dove fu visitato dal D.r Pezzolo che gli riscontrò grave trauma addominale.

Vista la gravità del male, si riservò la prognosi e fece accogliere d'urgenza il poveretto che versa in pericolo. Il Basso ha moglie e figli.

— Vertenza accomodata.

Fra i signori Antonio Cremese e Giov. Batt. Luigi Zamparo, esisteva una vertenza derivata per parole pronunciate dallo Zamparo nella assemblea della Società operaia, tenuta nel 22 luglio passato, parole contro le quali il Cremese aveva prodotto querela.

Ieri, i due... diremo avversari, si trovarono nello studio dell'avvocato Giuseppe Doretti, con il proposito di addivenire ad una amichevole soluzione.

Il signor Zamparo dichiarò di non avere nè in quella occasione nè mai, voluto intaccare la personale onestà del signor Cremese, il quale disinteressatamente presta l'opera sua in diverse associazioni. Con ciò, non intendeva rinunciare peraltro alla libertà dei suoi apprezzamenti di natura politica sull'azione spiegata dal Cremese medesimo.

Questi accettò la dichiarazione ed a sua volta dichiarò di recedere dalla querela.

Così, questo piccolo incidente della vita cittadina fu pacificamente risolto.

— Comitato friulano per la navigazione interna.

Il Comitato friulano per la Navigazione interna si riunirà alla Camera di commercio venerdì 11 corr. alle ore 10.30 per discutere dopo le comunicazioni della Presidenza, sull'assegnazione delle quote di contributo agli Enti che aderirono al Comitato; sull'iniziativa per un accordo coi Comitati di Venezia e Treviso nella difesa dei comuni interessi e allo scopo di compilare, tenendo a base gli studi della Commissione Reale, un progetto di lavori per la navigazione interna da Venezia al confine orientale; sulla raccolta di nuove adesioni al Comitato; per le nomine di membri aggregati; dei Revisori dei conti.

Nel mondo degli affari

Ancora sulla Banca Commerciale, Sede di Udine. Il foglio Annunzi legali della Provincia di Udine in due distinti comunicati pubblica che la Banca Commerciale Italiana con privata scrittura 2 ottobre corr. atti notaio Serina, ha conferito ai signori Leoniero Beker, direttore dell'agenzia di Padova, e Lodovico Toeplitz vice direttore della sede di Torino la facoltà di firmare anche in rappresentanza della succursale di Udine, limitatamente alle operazioni di essa in via collettiva con uno dei membri della direzione locale od altro dei funzionari all'uopo delegati a norma dello Statuto.

Società commerciale. Con atto 1 ottobre corr. i signori Ernesto Silvestri ed Angelo Fabris costituirono società in nome collettivo «E. Silvestri e C.», per la conduzione e l'esercizio dell'Albergo Nazionale. Durata della società, dal 1 ottobre 1907 a 31 maggio 1916. Capitale sociale lire 10000, metà per ciascuno.

— A Basaldella del Cormor si è costituita una società sotto la denominazione «Cooperativa di consumo di Basaldella del Cormor». Le quote sono di lire 20 ciascuna.

— Il figlio del cav. Pischiutta in contravvenzione.

Stamane il giovane Francesco Pischiutta figlio del cav. Giuseppe, se ne stava fermo con un calessino davanti la posta, dove la strada è per metà ingombra di materiale. La guardia Fortunati che veniva in bicicletta invitò il giovanotto a far posto e a non ingombrare i passanti.

Il Pischiutta rispose alla guardia che smontasse e che egli non si moveva. Fu allora invitato in questura e messo in contravvenzione per ingombro di passaggio.

Lagnanze, desideri ecc.

Voci mattutine.

Ci scrivono:

Le passeggiate di buon mattino sono le più igieniche e noi udinesi abbiamo la fortuna di possedere nel cuore della città una passeggiata deliziosa.

Alludevano a quella che dal giardino grande (Piazza Umberto I.) scavalcando il colle del Castello.

Ma vi è un ma... il cancello ai piedi del campanile del castello si apre tardi, e così la passeggiata, specialmente per quelli che vanno presto al lavoro, è impedita.

Si predica tanto per l'igiene, e quindi ci pare che sarebbero da favorire, non intralciare, le pratiche che vi si riferiscono.

— Arresto di un udinese a Venezia.

Per furto di bicicletta, avvenuto nella notte del 13 al 14 settembre nell'albergo del signor Verzaro a Tavernelle, furono ieri arrestati il cameriere Angelo Martini d'anni 28 di Venezia e il pregiudicato Ferruccio Massagrande di Bernardo, udinese dimorante a Venezia.

— Le geste d'un ubbriaco.

Ieri sera verso le 6.30 un cavallo, attaccato ad una carretta, andava con le redini sciolte a tutta carriera per le vie della città. Sulla carretta sdraiato pacificamente, se ne stava il conduttore, certo Giovanni Fulcro da Medeuzza, il quale, ubbriaco fradicio, se ne infischiava di tutto il mondo.

Senonchè, in via della Posta, il cavallo ribaltò il beato cocchiere, che venne accompagnato in questura, mentre il cavallo fu da un vigile fatto ricoverare in una stalla.

— Denari rinvenuti.

Ieri notte all'ufficio del dazio di Porta Aquileia l'impiegato Francesco Dietri rinvenne un portafoglio contenente 205 lire, che consegnò all'ufficio d'ispezione del dazio.

— Scottato con la ghisa.

L'operaio Fracesco Cantoni d'anni 25 di Chiavris, stamane, mentre attendeva al trasporto della ghisa fusa nella fonderia Broili, riportò gravi scottature al piede destro.

Ricorse per le cure all'ospitale. Guarirà in 10 giorni.

— Furto di galline.

Certo Gaetano Rizzi della frazione di Rizzi denunciò ai carabinieri di essere stato durante la scorsa notte derubato di 6 galline.

Corte d'Assise

Si parla da più giorni che il 6 novembre si aprirà la Corte d'Assise: ma ancora non è venuto a questa cancelleria neppur l'ordine pel sorteggio dei giurati.

In questa sessione si dovrebbero discutere quattro cause e fra queste contro Fumolo Luigi, omicidio preterintenzionale; del Piccolo, omicidio; Forniz Antonio e comp. accusati di omicidio in persona dell'ing. Toffoletti, ed altro per violenza carnale.

Il processo Forniz, sarebbe fissato il terzo con otto giorni di udienza.

Pare che la difesa chiederà un rinvio della causa producendo il ricorso in Cassazione per legittima suspicione.

Tribunale di Udine.

Presidente Turchetti. P. M. dott. Toscari.

Un ladro impenitente.

Stefano Felettig fu Antonio d'anni 71 di Sdriner (Crimacco) detenuto dal 4 settembre, è imputato di furto qualificato per essersi nel 2 del medesimo mese introdotto mediante scasso della porta nell'abitazione di Germana Teogni rubandovi un portafogli contenente L. 18.70.

L'amigo è più che recidivo «in materia».

Il P. M. domanda 13 mesi di reclusione.

Il difensore avv. Maroè tenta l'assoluzione.

Il Tribunale condanna il vecchio Felettig ad un anno ed un mese di reclusione, (precisamente 5 giorni più della proposta del P. M.), aggiungovi un sesto di segregazione cellulare e relati accessori.

Oltraggio.

Giuseppe Della Maria di anni 40, di Bertiolo, la sera del 30 Giugno, usciva dalla stazione di Codroipo. Il Guardiasala, e contemporaneamente manovale Antonio Pittuello, lo sollecitò a consegnarli il biglietto.

Egli s'infastidì dicendogli — il biglietto lo tengo, ma abbiate pazienza — rispose.

La Guardia voleva imporgli di pagare il triplo del viaggio compiuto; ma ecco che nelle tasche del giustacuore il biglietto fu trovato.

Seccato, il della Maria un pezzo d'uomo, sclamò, rivolto verso la guardia;

— Meriteresti un paio di schiaffi.....

Intervenne il capo stazione, sig. Gonflatini... e il Tribunale anche, intervenne: l'ultimo, e dopo cioè che il Pubblico Ministero aveva proposto condanna a 25 giorni di reclusione e il difensore avv. Alceo Baldissera, l'assoluzione.

Il Tribunale prese una via di mezzo e condannò il Della Maria a 250 lire di multa col beneficio del perdono.

Altri processi minori.

Cattarossi Antonio fu Giuseppe di anni 72 da Scinceo, fu condannato dal Pretore di Cividale a 14 giorni di reclusione per furto campestre.

Il Tribunale conferma.

* * *

Tomasetigh Antonio di S. Pietro Natisone spesso ubbriaco, diventa una bestia "come suol dirsi", quando è, preso dal vino e pesta di tutt'altro che santa ragione i propri figli.

Il R. Pretore di Cividale lo condannò a tre mesi di reclusione. Il Tomasetigh si presenta ubbriaco anche davanti al Tribunale, cui si era appellato.... e il quale confermò la condanna.

Le grandi manovre navali

Messina 8. — I combattimenti fra le unità navali furono interessantissimi, con brillanti manovre di movimento e di avvolgimento L'azione, cominciata alle sei, cessò alle 10, per ordine della direzione superiore.

Alle manovre assistettero il Re, il Conte di Torino e Mirabello, sulla nave *Regina Elena*.

* *

Il tempo era coperto, quando, alle ore 10, dopo aver assistito all'azione navale, il Re sulla nave *Elena* è arrivato a Messina seguito dalle navi della squadra. All'ingresso in porto, lo spettacolo era imponentissimo. Sull'ampio corso Vittorio Emanuele e sui balconi, nelle barche, dappertutto, si assiepavano oltre trentamila persone che acclamavano sventolando cappelli e fazzoletti.

Il Re col conte di Torino e col seguito si è recato subito a visitare il re del Siam sul *Birmania*, che era arrivato alle 9.30, trattenendosi a bordo una ventina di minuti; ritornò poi a bordo dell' *Elena*, dove alle 11.10 il re del Siam, accompagnato dal Re d'Italia, ha visitato minutamente la nave, assistendo alla manovra delle grosse artiglierie.

Alle 11.45 i due sovrani, il conte di Torino, il principe del Siam si sono recati con barca reale al forte San Raineri dinanzi al quale si è compiuto lo sfilamento delle navi.

Ogni nave, passando dinanzi al forte alla distanza di circa 200 metri, saluta e fa le salve con 21 colpi di cannone, dirigendosi poi a sud.

Tutte le navi avevano un piccolo palvese e la bandiera del Siam in testa all'albero lungo.

La folla immensa, che lungo la fortificazione e sotto il torrione di San Ranieri, assisteva allo sfilamento, fece ai Sovrani una manifestazione calorosissima. Lo spettacolo era imponente.

Senatore... troppo galante!

La « Vita » narra che, in seguito ad uno dei soliti avvisi economici pubblicati sulla « Tribuna » dell'anno scorso, il senatore Diego Tajani contrasse relazione amorosa, non ostante la sua grave età (lo si dice nato nel 1820 — altri, nel 1830: dunque, fra i 77 e gli 87 anni!) colla signorina Eva Barbaro Cornaro, ventenne.

Nacque un figlio ed il senatore piantò la Eva compensandola con denaro. Ma la bella Eva non si arrese, e denunziò il senatore per seduzione di minorenne, poichè al momento della seduzione ella non aveva ancora venti anni.

Ora, la questione è trattata dall'Alta Corte di giustizia; nell'istruttoria, la Barbaro, contrariamente alle asserzioni del senatore Tajani, avrebbe dimostrato che questi, quantunque settantenne, sa compiere tutti i suoi doveri di galante cavaliere.

Il senatore Diego Tejani fu anche ministro di grazia e giustizia.

Notizie in fascio

Il « Messaggero » dice che il ministro della marina ha avuto l'approvazione dei colleghi per la presentazione del disegno di legge che accorda all'amministrazione della marina i fondi per la costruzione di 4 corazzate di grande tonnellaggio.

— Continua lo sciopero dei gasisti. A Milano l'Unione del gas ha potuto finora trovare ottocento operai per sostituire in parte gli scioperanti: ma contuttociò l'illuminazione privata è ancora insufficiente e peggio la pubblica: in alcune vie, dove non vi è la luce elettrica, è buio: molti piccoli caffè e negozi sono illuminati da candele.

A Genova, lavorano marinai specialisti, elettricisti e meccanici: ma la produzione del gas è insufficiente.

Finora non si ebbero a lamentare incidenti gravi.

— Dei « coniugi Toselli », di cui si è tanto occupata la stampa ultimamente, si dice che il marito della ex regina di Sassonia, prof. di violino Toselli abbia stipulato ieri con l'impresario americano Gaspar il contratto per un giro artistico, che gli sarebbe pagato un milione e mezzo di lire. Una bella... controdote!...

I fasti del fuoco

Graz 8. Stamane alle *4* scoppiò nella grande concieria di pellami della ditta Rieckh un incendio che distrusse gran parte dei depositi di pelli di bue. Il fuoco si propagò rapidamente prendendo dimensioni enormi. Il danno per il materiale gregio distrutto ascenderebbe a corone 150.000. L'incendio durava ancora a mezzogiorno. Difficilmente prima di stasera potrà essere spento.

Nell'opera di spegnimento un pompiere fu atterrato da una trave un altro rimase quasi asfissiato, un terzo si ferì ad un piede.

Il fuoco fu originato dallo sfregamento eccessivo di una trasmissione.

L'Industria serica e l'inchiesta sulle sue condizioni.

Come fu ancora annunciato, si sta completando ora una inchiesta «sulle condizioni delle industrie seriche nazionali » e sui provvedimenti adatti a favorirne lo sviluppo.

L'Associazione dell'industria e del commercio delle sete in Italia riferiva per esteso, alla Commissione d'inchiesta, i risultati dei suoi studi. Constatato che la bachicoltura e l'industria serica (filatura e torcitura) hanno potuto primeggiare per secoli in Italia, meglio che in altri paesi, mercè la coincidenza di alcune condizioni favorevoli al loro sviluppo, e principalmente:

1. per il terreno adatto alla gelsicoltura,

2. per il clima propizio dell'allevamento dei bachi,

3. per l'intelligenza agricola, industriale e commerciale delle classi dirigenti,

4. per la capacità, l'attività e la frugalità delle classi operaie; e come poi tale primato sia andato, per una serie di cause parecchie, declinando; viene, alle prerogative antiche, contrapponendo le attuali deficienze, così raggruppate;

1. La materia prima nazionale è insufficiente al bisogno, ed è assai dubbio che l'estero possa in avvenire fornirci la materia che a noi manca.

2. Va scomparendo l'antico vantaggio della mano d'opera abbondante e da buon mercato.

3. L'intelligenza dell'industriale serico non è più un privilegio italiano: altri e specialmente i giapponesi ci eguagliano.

4. I capitali a disposizione dell'industria serica sono insufficienti e spesso male organizzati.

Una tal serie di deficienze ci pone oggi in assoluto svantaggio a confronto di altri paesi, e specialmente dell'estremo oriente. Per il che, urgente e necessario è di escogitare e mettere in pratica tutti quei mezzi che possano in qualche modo attenuare la lamentata condizione delle cose; mezzi che l'Associazione indica riassuntivamente come segue:

Primo gruppo:

a) Aumentare la produzione dei bozzoli in Italia.

b) Migliorare la produzione dei bozzoli in Italia.

c) Disciplinare la produzione, l'importazione e la vendita del seme bachi.

d) Facilitare l'importazione dei bozzoli esteri

Secondo gruppo:

e) Legislazione operaia e sociale.

f) Insegnamento professionale per operaie.

g) Eventuali altri provvedimenti per attirare giovani operaie all'industria serica.

Terzo gruppo:

h) Provvedimenti finanziari.

i) Imposte e tasse.

Quarto gruppo:

k) Legislazioni doganali, trasporti ferroviari e marittimi.

l) Servizio Consolare di informazioni statistiche,

m) Grande scuola di bachicoltura e setificio.

n) Consorzi vendite e acquisti.

Una bambina con due teste, una nera e una bianca

Nella frazione dell'Annunciata (Comune di Cava dei Tirreni) una tale Vincenza Della Monica, maritata, a certo Tagliaferri, ha dato alla luce una bambina con due teste, completamente divise, quattro mani e quattro piedi; una delle teste era nera. Il mostriciattolo è morto quasi subito. La puerpera ottima salute.

Friuli Orientale

GRADISCA. — **Per la regolazione del Torre e dell'Isonzo.** — Ieri mattina si riunì la commissione per l'esame del progetto per la regolazione del Torre e dell'Isonzo. Fanno parte della commissione rappresentanti dei Ministeri della guerra, del commercio, degli interni e dell'agricoltura. Alle discussioni, che dureranno tutta la settimana, prenderanno parte rappresentanti della Luogotenenza, della Giunta provinciale di Gorizia, di tutte le autorità competenti e degli interessati, e i deputati delle Basse. Con queste trattative si dovranno stabilire legalmente le basi per le opere di sistemazione del Torre e dell'Isonzo, che provocano inondazioni disastrose.

Luigi Montico gerente responsabile.

Oggi alle ore 13, dopo lunga malattia è morto in Pocenia

Zanetti Luigi

d'anni 75

Possidente.

Il fratello Giacomo coll'animo straziato nè dà il triste annunzio ai congiunti ed amici.

Pocenia, 8 ottobre 1907

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo giovedì 10 corr. alle ore 8 ant.

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.

Situazione al 30 Settembre 1907.

XXIII Esercizio.

Capitale.

Cap. versato { Azioni N. 9761 / Soci » 1477	L. 244,025.—
Fondo di Riserva	» 123,937.80
Fondo di Riserva straordin. per infortuni	» 17,361.37
» oscillaz. valori	» 5,868.42
	L. 391,192.59

ATTIVO

Cassa	L. 40,119.15
Portafoglio	» 4,026,573.79
Antecipazioni sopra pegno di titoli e Riporti	» 57,639.50
Conti Correnti garantiti	» 314,521.23
Valori pubblici di proprietà della Banca	» 2 5,926.45
Debitori Diversi	» 54,054.30
Corrispondenti Bancari	» 94,4 9.17
Corrispondenti diversi	» 381,551.83
Stabili di proprietà della Banca	» 118,680.—
Mobili e Casseforti	» 6,860.—
Effetti per l'incasso	» 3,231 40
Totale dell'Attivo	L. 5,303,569.82
Valori di terzi in deposito: a cauzione operazioni diverse L. 781,786,34; a cauz. imp. » 25,000.—; liberi e vol. » 64,623.60	» 871,409,94
Totale Generale	L. 6,174,979.76

PASSIVO.

Dep. in conto corrente L. 564,124.58; a risp. » 2,989,753.32; a p. risp. » 243,324.80	» 3,797,202.70
Cassa Prov. degli impieg.	» 18,045.99
Corrispondenti Bancari	» 111,839.—
Corrispondenti diversi	» 906,872,69
Creditori diversi	» 25,281.50
Dividendi	» 8,582.41
Utili, 1906 a rifusione interessi a soci	» 1,144.32
Totale del Passivo	L. 4,868,968.61
Depositanti per valori: a cauzione operazioni diverse L. 781.786.34; a cau. imp. » 25,000.—; liberi e vol. » 64,623.60	» 871,409.94
Capitale Sociale e Riserve	L. 391,192.59
Rendite e Spese: Utili corr. eserc. e ris. a p. L. 209,052.13; inter. pas. tasse, sp. » 165,643.51	
Residui Utili da liquid.	L. 43,408.62
Totale Generale	L. 6,174,979.76

Udine, 3 Ottobre 1907.

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco — Avv. G. Ballini
Il Direttore — G. BOLZONI

Operaz. della Banca con soci e non soci.

Emette azioni a L. 39.— cadauna.

Sconta eff. di comm. 5 1/4-5 1/2 0/0; Fa prest. su cam. fino a 6 mesi 5 1/2-6 0/0 } senza provv.

Accorda sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali 5-5 1/2 0/0.

Apre conti correnti verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi.

Emette gratuitamente, Assegni del Banco di Napoli.

Riceve somme in conto corrente con chéques al 3 1/2 0/0; in deposito a risparmio al Portatore al 3 1/2 3 3/4 e 4 0/0; in deposito a piccolo risparmio al 4 0/0 } netto da ricc. mobile

in Conto vincolato a scadenza fissa ed in Buoni di Cassa, fruttiferi, interessi da convenirsi.

Gl'interessi decorrono col giorno non festivo, seguente al versamento.

I libretti tutti sono gratuiti.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Ai Soci che fecero operazioni di Sconti verrà ripartito il 10 0/0 degli utili netti in proporzione degli interessi da essi pagato.

Banca Popolare Friulana di Udine.

Società anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 Settembre 1907.

XXXIII Esercizio

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L. 170,610.35
Cambio valute	» 27,905.61
Effetti scontati in portaf.	» 4,049,110.88
Effetti all'incasso	» 12 379 10
Valori pubblici	» 640,930.39
Compartecipaz. Bancarie	» 49,137.43
Deb. in conto corr. garant.	» 954,543.95
Antecipaz. contro depositi	» 18,999.50
Riporti	» 553,371.95
Ditte e Banche corrisp.	» 1,327,927.73
Debitori diversi	» 64,709.75
Stabile di pr. della Banca	» 40,000.—
Fondo previd. imp. Conto Valori a custodia	» 40,122.90
	L. 7,949,749.54
Valori di terzi in deposito: Depos. a cauzione di C. Cor. L. 2,107,365.10; Dep. a cauz. antecipaz » 27,418.—; Dep. a caz. dei funz. » 97,500.—; Dep. liberi » 2,876,128.14	» 5,108,411.24
Totale dell'Attivo	L. 13,058,160.78
Spese d'ordinaria amministraz. L. 23.182 90; Tasse Govern. » 21.797.94	L. 44,980.03
	L. 13,103,140.81

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in N. 4000 azioni da L. 100. L. 400,000.—	
Fondo di ris. » 233,500.—	L. 633,500.—
Differenza quotazione val.	» 52,694.31
Dep. in c. c. L. 3,618,361.67; » a Risp. » 1,893,760.80; » a p. risp. » 187,227.01	» 5,699,349.48
Ditto e Banche corrispond.	» 1,400,945.02
Creditori diversi	» 10,038.99
Azionisti conto dividendi	» 1,621.—
Assegni a pagare	» 400.—
Fondo prev. Impiegati {Val. 40,122.90; Lib. 7,870.66}	» 47,993.56
	L. 7,846,542.36
Valori di terzi in deposito come in attivo	» 5,108,411.24
Totale del Passivo	L. 12,954,953.60
Utili lordi dep. dagli inter. p. a tutt'oggi L. 79,259 21; Risc. es. prec. » 68,928.—	L. 148,187.21
	L. 13,103,140.81

Il Presidente
L. C. SCHIAVI

Il Sindaco — G. A. Ronchi
Il Direttore — OMERO LOCATELLI

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in Conto Corrente al 3 e a 3 3/4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile; — sconta cambiali al 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 per cento a seconda della scadenza o dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione; — Sconta coupons pagabili nel Regno; — accorda convenzioni su depositi di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato, al 5 0/0 e su depositi di merci al 5 1/2 0/0 franco di magazzinaggio; — apre conti correnti con garanzia al 5 0/0 e con fidejussione al 6 0/0 reciproco; — costituisce riporti, a persone o ditte notoriamente solventi. — S'incarica dell'incasso Cambiali pagabili in Italia ed all'estero. Emette assegni su tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e sulle altre piazze già pubblicate; acquista e vende valute estere e valori italiani; assume servizi di cassa, di custodie di titoli in amministrazione per conto terzi a condizioni mitissime.

APPENDICE 86

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

— Oh! se potessi credervi!... — implorò la donna afferratasi a questa illusione.

— Perchè non dovreste credermi? Non conosco un altro segreto ben più terribile per voi? Non state premeditando un delitto? Voi vedete che se saprò custodire gelosamente questo segreto, potrò custodire anche l'altro, che, dopo tutto, aggraverebbe la vostra posizione di fronte alla giustizia se essa avesse a sospettare di voi.

— Avete ragione.... ma son ben disgraziata!

Papà Regold si strinse nelle spalle.

— Ciò che vi accade non è poi una grande disgrazia — disse con cinismo.

— Partiamo! — mormorò lei appoggiandosi al braccio di papà Regold.

Si diressero verso la barriera. Lo Scoiattolo intanto era scomparso. Giunti alla barriera, papà Regold, condusse la contessa ad una stazione di vetture aprì la portiera d'una di esse e vi fece salire la signora.

— Permettetemi che vi auguri la buona notte, viscontessa. Date voi stessa il vostro indirizzo al cocchiere — Ed il vecchio agente di informazioni s'allontanò.

La contessa attese ch'egli fosse ben distante poi ordinò al cocchiere:

— Via di Berri; fermatevi all'angolo di via de Ponthieu.

Papà Regold continuava a camminare zoppicando: doveva essere assai contento, perchè tratto tratto mormorava qualche parola sorridendo.

— Sono proprio fortunato. Ciò che stasera è accaduto è la mia fortuna e mi darà modo di evitare la corbelleria che altrimenti sarei stato costretto a commettere quando la contessa sarà vedova.... Lo svenimento ha completato la mia fortuna... Oramai essa crede di essere stata vittima di quei farabutti ed io ho fatto tutto il possibile per rendervela sempre più persuasa. Oh! sono un grand'uomo io! I milioni del conte e della contessa di Malmaison passeranno tutti nelle mie tasche... senza contare quelli di molti altri.

E dimenticandosi di fingere di essere zoppo, mise il bastone sotto il braccio e stropicciò allegramente le mani.

Giunto in via Castellane, entrò subito nella camera misteriosa; svestì in fretta gli abiti che indossava, strappò la finta barba e la benda che gli copriva l'occhio, poi indossò l'abito di società.

IV.

Eligio Bourmains, dopo d'essere rimasto immobile come una statua sulla spianata di Nanterre, indifferente alle grida della contessa che veniva trascinata dai due miserabili e dopo avere scambiate poche parole con papà Regold, spinto da un potere ch'egli non comprendeva, s'era dato alla fuga. Ma giunto alle prime case dell'immensa città, si passò una mano sulla fronte coperta di sudore e si fermò ansante.

— Dove mi trovo? — mormorò.

Era questa la domanda che da parecchi giorni egli si rivolgeva sovente, con sgomento e senza sapervi rispondere.

— Dove mi trovo? Che cos'ho fatto?

Tutto quanto era accaduto e tutto quanto aveva promesso di compiere per appagare la contessa di Malmaison, era scomparso dalla sua memoria.

— Dove mi trovo?

Procedette a caso verso le vie più frequentate. Finalmente riuscì ad orientarsi.

— La faccenda comincia a mettermi in allarme. Diverrei pazzo? Che cosa vogliono dire queste repentine perdite di memoria? Bisognerà ch'io consulti un medico.

Invece di dirigersi in uno dei tanti caffè-concerto dove si incontrano donine galanti, lo Scoiattolo andò direttamente in via San Giacomo: la sua passione per la baronessa di Vieil-Château, era andata crescendo; adesso egli si trovava in quello stato che non permette più all'uomo di ragionare e che lo spinge, pur di soddisfare i suoi desiderii, a commettere qualsiasi violenza. Eccitato dall'ex canzonettista, le cui promesse egli non aveva dimenticate, i cui sorrisi erano continue lusinghe, era deciso di ottenere una buona volta il compenso tanto ambito.

In quella sera, egli sentiva ancor più prepotente il suo desiderio; ed affannato d'amore, camminava sollecito verso via San Giacomo, deciso di usare qualsiasi violenza pur di ottenere il possesso della donna che desiderava.

Il barone di Vieil-Chateau era uscito di casa per recarsi al club dei nobili: dacchè aveva preso moglie, lo sciagurato aveva condotto un'esistenza più ordinata e meno scandalosa: il giuoco lo attraeva sempre, però adesso giuocava con maggiore circospezione; le sue poste non erano troppo forti e le sue vincite meno frequenti. Naturalmente, abile com'era a far saltare dal mazzo le carte che più gli convenivano, vinceva; ma non sfacciatamente e in modo che i suoi avversari ascrivessero le sue vincite solamente a col[illegible]. Non bazzicava più le bische di secondo e di terz'ordine, ma soltanto il club dei nobili, frequentato da vecchi non troppo avveduti.

Intanto la bella Linette si consolava col recarsi di frequente ai teatri, sebbene vestisse ancora il lutto per lo suocero. Essa stava vestendosi per uscire, quando un cameriere le annunciò che lo Scoiattolo desiderava parlarle: ordinò d'introdurlo nel salotto.

Linette indossava un abito di stoffa nera che dava risalto alle sue forme procaci; il corsetto assai scollato avrebbe lasciato vedere buona parte del seno, se non fosse stato sapientemente guarnito di un pizzo nero.

Quando entrò nel salotto, in cui lo Scoiattolo l'attendeva con impazienza, il giovinetto la divorò con uno sguardo.

— Dio mio, come siete bella! — esclamò.

(Continua).

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907